

di Filippo La Porta

## Gli anni Settanta raccontati da chi c'era

**S**i moltiplicano romanzi, saggi, autobiografie sugli anni 70, su un passato prossimo che ancora non riusciamo ad elaborare in modo soddisfacente. *Pizzi, pizzi Trangola. Prima di Facebook* (Fuorilinea) di Mimmo Quaratino è un memoir che comprende un periodo più ampio, ma che assume quegli anni come decisivi per la propria vicenda e per la storia del Paese. L'autore ha dedicato la vita all'impegno politico-civile, ispirato da un sentimento di solidarietà con gli umiliati e offesi: prima il Pci, poi, in modo "totalizzante", con il gruppo del *Manifesto*, poi ancora sul posto di lavoro (P.A.) e in iniziative di vario tipo (dove ritroviamo la costante internazionalista di un interesse attivo verso l'allora



Terzo Mondo, oggi più propriamente Sud globale). Scorrono davanti ai nostri occhi immagini di cortei, scontri, comizi, volantaggi, e poi della vita privata di Mimmo, tra amori e famiglia del Sud, appena virata sul matriarcato (modello insuperato resta gli *Anni* di Annie Ernaux, storiografa del quotidiano). A lettura conclusa ci si potrebbe chiedere: cosa resta? Cosa resta di tante passioni generose e illusioni perdute, di

tante ideologie andate a male, di utopie che un ventenne di oggi neanche riesce a capire? Resta un universo brulicante di relazioni, destini, esistenze semisommerse. Al di là di alcuni felici ritratti di personaggi noti (da Terracini a Natoli) il libro si presenta soprattutto come una commossa *Spoon River* di compagni, militanti di base, netturbini, portinai, garzoni, operai, gente comune (Remo, Alfredo, Sergio, Gippetto...), e dunque di momenti conviviali e di esperienze condivise. Forse Quaratino poteva dirci qualcosa di più sul proprio ruolo di leader (ha avuto sempre incarichi dirigenziali), sul piacere "perverso" di gestire persone e cose, che è poi il dark side dell'impegno, o anche su alcune delle ragioni del fallimento di quelle utopie. Ma la motivazione (e la "moralità") di queste pagine consiste in altro: nel sottrarre all'oblio quanti hanno vissuto in modi spesso anonimi, ma dando ciascuno un contributo alla realizzazione del "sogno di una cosa".